

# 1- L'ORTICOLTURA IN PUGLIA

Antonio Elia, Anna Bonasia, Giulia Conversa

Dipartimento di Scienze Agroambientali, Chimica e Difesa Vegetale  
Università di Foggia

## Importanza dell'orticoltura pugliese

L'orticoltura rappresenta un comparto fondamentale dell'agricoltura pugliese contribuendo con una quota di oltre il 30% alla formazione del valore aggiunto delle coltivazioni agricole regionale. Con una superficie investita a ortaggi di circa 105 mila ha (media 2005-2008), interessa il 7,3% della SAU regionale e coinvolge oltre 7.200 aziende. In Puglia si coltiva circa il 20% della superficie complessiva nazionale destinata a ortaggi in pien'aria e solo l'1% degli ortaggi in coltura protetta.

La spiccata vocazione pedoclimatica, la flessibilità e la tradizione dell'orticoltura pugliese consentono la specializzazione per un'ampia gamma di specie, con elevati livelli produttivi e qualitativi. Il volume della produzione orticola regionale, infatti, supera 3,2 milioni di tonnellate (media 2005-2008), con leggera tendenza all'aumento (+7%) rispetto al quadriennio precedente, e pone la Puglia al primo posto tra le regioni italiane per la produzione di ortaggi in pien'aria con il 22% del totale (Fig. 1).

La Puglia è ai primi posti a livello regionale per le produzioni di broccoletto (o cima) di rapa (50,4% della produzione nazionale), sedano (47,7%), prezzemolo (42,2%), pomodoro da industria (35,3%), carciofo (31,7%), rapa (29,9%), indivia e scarola (25,3%), cavolo cappuccio (23,1%), finocchio (22,4%), lattuga (22,4%), cetriolo da mensa (22,3%), cavolfiore e cavolo broccolo (21,5%), patata primaticcia (21,3%), asparago (20,6%).

Nell'ultimo quadriennio, rispetto a quello precedente, la superficie complessiva destinata ad ortaggi ha fatto registrare un lieve calo (-2,5%), che, considerato il periodo di generale flessione dei consumi, testimonia la sostanziale stabilità di questo comparto produttivo regionale. Nel periodo considerato, le quattro colture più importanti nella formazione del valore aggiunto orticolo regionale (pomodoro da industria,

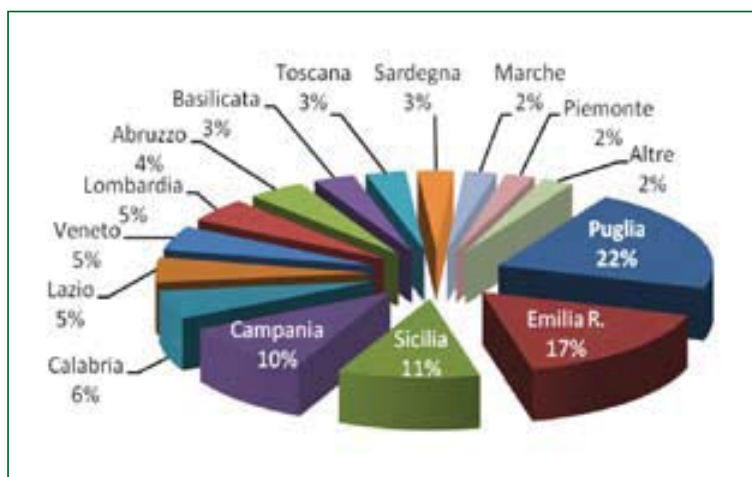


Figura 1. Contributo delle diverse regioni italiane alla produzione orticola nazionale in pien'aria (Istat, 2008).

carciofo, cavolfiore e cavolo broccolo) sono rimaste pressoché stabili in termini di superficie, mentre hanno fatto registrare un rilevante aumento in termini di produzione. Le colture che hanno fatto segnare i maggiori incrementi di superficie sono pisello (+121%), rapa (+105%) e prezzemolo (+90%), mentre per altre, quali carota (+14%), melone (+14%), fava fresca (+12%), sedano (+10%), asparago (+5%), melanzana (+4%), cima di rapa (+4%) e finocchio (+4%), l'incremento è stato più contenuto. Per contro, si sono registrati decrementi di superficie per patata primaticcia (-31%), cocomero (-25%), patata comune (-10%), cavolo cappuccio (-20%), bietola da costa (-18%), cavolo verza (-14%), cipolla (-16%), cicoria (-9%), cetriolo da mensa (-7%), peperone (-7%), zucchina (-6%), lattuga (-5%) e pomodoro da mensa (-3%).

### **Diffusione provinciale delle principali colture in pien'aria**

Confrontando la diffusione dell'orticoltura di pien'aria tra le diverse aree regionali, spicca la provincia di Foggia con oltre il 49% della superficie regionale, segue Bari con il 17%, Brindisi con il 16%, Taranto con il 12% e Lecce con il 6%.

Tra le diverse colture, la provincia di Foggia detiene il primato per il pomodoro da industria, con una superficie di oltre 22.600 ha ed una produzione di quasi 1,6 milioni di tonnellate; quest'ultima rappresenta circa l'86% e il 35% della produzione di pomodoro da industria pugliese e nazionale, rispettivamente. In termini di superficie, la provincia di Foggia concentra il 79% della superficie pugliese e quasi il 30% di quella nazionale destinata a pomodoro da industria, rappresentando il bacino di produzione più importante. Anche la provincia di Brindisi concorre in maniera rilevante alla produzione pugliese con circa 3.800 ha e 156 mila tonnellate di prodotto. In particolare, Foggia diventa *leader* mondiale se si considera la produzione di pomodoro a bacca allungata (oltre il 90% della produzione nazionale), rappresentando l'unico bacino di produzione capace di approvvigionare le industrie di trasformazioni con il "Pomodoro lungo di Capitanata". Le caratteristiche qualitative di eccellenza che contraddistinguono questo prodotto sono ottenute grazie alle particolari condizioni pedoclimatiche del territorio che conferiscono caratteristiche di unicità all'areale; infatti, è stata avanzata richiesta di IGP.

**Tabella 1: superficie e produzione delle specie orticole coltivate in pien'aria in Puglia e variazione percentuale rispetto all'Italia (elaborazioni su dati Istat).**

Specie	Superficie			Produzione		
	Media 2005-08 (ha)	Variaz. rispetto 2001-04 (%)	Puglia/ Italia (%)	Media 2005-08 (tx000)	Variaz. rispetto 2001-04 (%)	Puglia/ Italia (%)
Pomodoro da industria	28.490	-0,8	29,8	1.917,1	+12,1	35,3
Carciofo	16.780	-0,1	33,5	159,8	+15,2	31,7
Cavolfiore e c. broccolo	7.934	0,0	30,0	120,6	+9,3	21,5
Finocchio	5.669	+3,4	24,1	133,5	+12,5	22,4
Lattuga	4.645	-4,6	26,0	85,6	+0,1	22,4
Broccoletto di rapa	4.437	+3,8	46,8	79,8	+7,2	50,4
Patata primaticcia	4.364	-31,0	23,0	81,9	-35,6	21,3
Indivia e scarola	3.143	-4,7	29,3	58,0	-1,2	25,3
Cicoria	2.371	-8,5	14,9	39,1	-13,9	15,2
Cocomero	2.343	-25,1	21,3	75,2	-37,7	17,8
Sedano	2.145	+9,5	58,5	63,2	+12,6	47,7
Melone	1.924	+13,8	8,5	44,3	+18,4	8,3
Peperone	1.913	-6,6	15,9	41,9	-2,9	16,4
Melanzana	1.853	+3,9	16,5	45,0	-1,7	16,5
Pomodoro	1.772	-3,1	8,0	56,6	-3,1	7,9
Zucchina	1.536	-6,3	11,2	31,6	-3,6	9,3
Patata comune	1.515	-19,8	2,9	33,5	-4,4	2,3
Pisello	1.289	+120,8	10,6	13,4	+364,8	16,5
Cavolo cappuccio	1.182	-19,6	27,2	23,9	-16,6	23,1
Rapa	1.175	+104,5	45,3	21,8	+132,4	29,8
Cipolla	1.140	-16,0	8,9	25,3	-19,6	6,7
Carota	1.073	+14,1	8,3	28,2	+16,9	4,6
Cavolo verza	1.036	-14,4	19,6	21,4	-3,8	16,8
Asparago	1.001	+5,4	18,9	7,0	+38,1	20,6
Fava fresca	948	+11,5	9,8	4,1	+0,4	6,9
Fagiolo e fagiolino	860	-26,9	4,1	7,7	-23,8	4,0
Spinacio	803	-4,6	12,0	9,3	-8,8	7,4
Prezzemolo	554	+89,5	47,1	11,5	+69,5	42,2
Bietola da costa	536	-17,2	19,1	8,8	-18,8	10,8
Cetriolo da mensa	398	-6,8	33,5	5,5	-11,6	22,3
Altre	640	+6,7	6,8	4,8	-33,4	0,4
<b>Totale</b>	<b>105.469</b>	<b>-2,5</b>	<b>20,1</b>	<b>3.259,4</b>	<b>+7,2</b>	<b>22,2</b>

**Tabella 2: superficie di ortaggi nelle provincie pugliesi (elaborazioni su dati Istat, medie quadriennio 2005-2008).**

Specie	FG	BA	TA	BR	LE
	Superficie (ha)				
Pomodoro da industria	22.650	900	865	3.625	613
Carciofo	8.250	1.221	563	6.815	139
Finocchio	2.200	988	1.410	598	334
Altri cavoli	4.625	374	400	48	-
Lattuga	1.250	2.220	1.070	343	155
Patata primaticcia	400	1.638	631	-	2.025
Broccoletto di rapa	2.375	754	729	498	68
Indivia e scarola	1.075	1.613	635	108	30
Cocomero	488	125	970	745	555
Radicchio o cicoria	500	1.501	495	-	208
Cavolfiore e c. broccolo	788	365	1.099	228	150
Pisello	120	1.033	950	263	128
Sedano	583	799	92	733	16
Peperone	950	173	156	410	258
Popone o melone	678	61	755	170	248
Melanzana	855	159	368	290	181
Pomodoro	258	580	188	528	219
Patata comune	338	493	288	398	198
Zucchina	550	219	173	343	303
Cipolla	535	384	109	120	98
Cavolo cappuccio	700	245	100	115	67
Rapa	-	935	85	67	105
Carota	463	252	236	110	15
Cavolo verza	650	148	77	110	73
Fava fresca	53	200	410	325	58
Asparago	975	-	22	15	-
Prezzemolo	284	473	33	107	15
Fagiolo e fagiolino	151	219	143	213	166
Spinacio	633	10	108	10	45
Bietola da costa	-	95	43	350	48
Cetriolo da mensa	218	33	80	155	-
Altri	288	10	140	43	134
<b>Totale</b>	<b>53.883</b>	<b>18.220</b>	<b>13.423</b>	<b>17.878</b>	<b>6.652</b>

**Tabella 3: produzione di ortaggi nelle provincie pugliesi (elaborazioni su dati Istat, medie quadriennio 2005-2008).**

Specie	FG	BA	TA	BR	LE
	Produzione (tx000)				
Pomodoro da industria	1.579,7	31,4	32,5	156,5	38,5
Carciofo	91,2	6,7	4,7	49,9	0,9
Finocchio	48,7	19,2	31,8	16,8	7,0
Altri cavoli	53,4	6,8	8,0	0,9	-
Lattuga	24,1	38,6	20,3	4,7	2,4
Patata primaticcia	7,0	43,9	14,2	-	24,5
Broccoletto di rapa	36,6	14,3	11,8	12,8	1,0
Indivia e scarola	19,7	28,1	11,5	1,3	0,4
Cocomero	11,4	4,0	28,0	11,2	32,7
Radicchio o cicoria	5,8	26,4	8,4	-	3,7
Cavolfiore e c. broccolo	15,2	7,1	19,8	5,8	2,6
Pisello	0,4	14,2	14,0	0,3	1,1
Sedano	16,6	21,6	3,2	18,6	0,3
Peperone	20,4	3,2	2,4	7,6	8,3
Popone o melone	13,2	1,8	20,9	2,2	4,6
Melanzana	20,0	3,2	9,1	5,6	6,3
Pomodoro	17,6	18,3	5,4	10,8	2,9
Patata comune	6,6	14,0	5,7	9,2	3,0
Zucchina	10,8	4,9	3,3	5,8	7,4
Cipolla	14,9	7,6	2,0	1,2	1,1
Cavolo cappuccio	13,5	4,9	1,9	2,8	1,1
Rapa	-	17,9	1,0	0,8	1,6
Carota	15,6	4,3	4,6	2,0	0,2
Cavolo verza	13,5	2,9	1,4	2,3	1,2
Fava fresca	0,2	2,0	2,2	0,3	0,3
Asparago	6,6	-	0,1	0,1	-
Prezzemolo	7,8	10,3	0,3	0,5	0,2
Fagiolo e fagiolino	0,9	1,9	1,0	1,8	2,2
Spinacio	7,2	0,2	0,7	0,1	0,7
Bietola da costa	-	1,8	0,7	5,4	0,7
Cetriolo da mensa	3,1	0,6	1,5	1,7	-
Altri	2,9	0,1	1,6	0,2	1,3
<b>Totale</b>	<b>2.084,6</b>	<b>362,2</b>	<b>274,0</b>	<b>339,2</b>	<b>158,2</b>

Per il carciofo, sia Foggia, con 8.200 ha, sia Brindisi, con 6.800 ha, hanno una forte specializzazione colturale. L'areale foggiano si contraddistingue per il maggiore anticipo nell'entrata in produzione (fine settembre), mentre il brindisino per un avvio più tardivo, quando ormai le produzioni foggiane cominciano a risentire dei freddi del tardo autunno.

Nel gruppo delle brassicacee è ancora Foggia a presentare le maggiori superfici regionali. Nonostante qualche confusione da parte dell'Istat nel riportare il dato del cavolo broccolo, a volte erroneamente classificato nella voce "altri cavoli", Foggia ha una superficie di oltre 9.100 ha destinati principalmente a cavolo broccolo (60%) e a cavolfiore (20%).

Per quanto riguarda il gruppo delle 'insalate', la provincia di Bari, con quasi 5.300 ha destinati a lattuga, indivia, scarola e cicoria, ha una posizione preminente nello scenario nazionale e regionale. È seguita con superfici consistenti dedicate a queste ortive dalla provincia di Foggia (2.800 ha) e da quella di Taranto (2.200 ha).

La patata primaticcia assume particolare rilevanza nel leccese e nel sud barese con oltre 2.000 e 1.660 ha, rispettivamente.

La coltivazione del cocomero interessa soprattutto l'areale tarantino e brindisino, con quasi 1.000 e 800 ha, nell'ordine; seguono le province di Lecce e Foggia, con valori prossimi a 500 ha ciascuna.

La coltivazione dell'asparago si è molto diffusa nel foggiano dagli inizi degli anni '80, arrivando ad interessare oltre 1.000 ha con la produzione di 7.000 t. Integrando i dati ufficiali disponibili con informazioni fornite da testimoni privilegiati del settore (imprenditori agricoli, dirigenti di organizzazioni di produttori - OP), le ultime stime indicano per questa coltura superfici di quasi 1.500 ha in Capitanata. La zona si contraddistingue per la produzione di asparago verde (cv. UC157 e 'Grande'), oltre a piccole quantità di asparago viola, e pertanto può essere considerata il più importante bacino di produzione per questa tipologia a livello nazionale ed europeo. Anche per l'elevata qualità dei turioni, è in corso la richiesta di riconoscimento IGP come 'Asparago verde della Daunia'.

La coltivazione della rapa ha trovato negli ultimi anni larga diffusione nel barese (935 ha). In realtà non è ben chiaro quali specie siano state raggruppate sotto questo termine; la rapa, nome botanico *Brassica rapa* L., non è presente nelle coltivazioni pugliesi, dove ha discreta diffusione invece il cavolo rapa (*Brassica oleracea* var. *gongylodes* L.).

Discrete superfici sono dedicate al sedano nel barese (799 ha), nel brindisino (733 ha) e nel foggiano (583 ha). Il prezzemolo, invece, è particolarmente coltivato nel sud barese (473 ha); mentre cipolla e carota, pur non interessando grandi superfici regionali, hanno particolare importanza nell'areale del sud-est foggiano (Zapponeta, Margherita di Savoia), dove coprono, rispettivamente, 535

e 463 ha. Per la cipolla bianca di Margherita, coltivazione tipica degli arenili tra Zapponeta e Margherita di Savoia, è in corso la richiesta del marchio IGP.

### **Coltivazioni orticole sostenibili (Sinab, 2007)**

Le coltivazioni orticole biologiche in Puglia occupano una superficie di oltre 5.500 ha, pari al 14% degli ortaggi biologici nazionali, interessando 500 aziende, che prevalentemente (90%) si presentano di piccola dimensione (<20 ha). Il comparto biologico pugliese si caratterizza soprattutto per la coltivazione di pomodoro e di ortaggi invernali quali brassicacee (cavolo broccolo, in particolare), finocchio, asparago, indivie e scarole, carote e sedano.

Le aree orticole più vocate al sistema biologico sono in complesso tre: Nord della Provincia di Foggia e al confine con il Molise, Basso Tavoliere fino a Margherita di Savoia, alcuni comuni della penisola salentina.

Gli ortaggi biologici pugliesi sono destinati all'esportazione per il 70% in volume (in particolare, Svizzera, Germania, Austria), per il restante 30% al mercato nazionale extraregionale. Una piccolissima percentuale della produzione (0,5%) è destinata alle conserve (sottoli, sottaceto e surgelati) in aziende locali. Le industrie di trasformazione sono extraregionali: la surgelazione interessa principalmente il cavolfiore e il cavolo broccolo, mentre alla IV gamma sono destinate indivie e scarole.

Per quanto riguarda le produzioni orticole ad agricoltura integrata, la Regione Puglia ha attivo un Comitato Tecnico-Scientifico di esperti della Regione, di Università ed Enti della ricerca del settore agricolo che periodicamente aggiorna i Disciplinari di Produzione Integrata regionali dei prodotti ortofruttili (per ulteriori informazioni, vedi capitolo 'La qualità degli ortaggi' in questo libro).

Tra le colture orticole sono stati predisposti i disciplinari per pomodoro da industria e carciofo. Nel caso del pomodoro da industria si stima che il 90% della produzione regionale sia ottenuta nel rispetto del disciplinare di produzione integrata. Questo disciplinare è adottato da tutte le OP, che organizzano gran parte della produzione e spingono verso sistemi di produzione più sostenibili anche per ottenere i premi previsti dalla Organizzazione Comune di Mercato. Invece, è scarsa l'applicazione del disciplinare nel carciofo in quanto la coltivazione di questa specie è molto frammentata; soltanto 500 ha risultano aggregati in OP.

Solo poche strutture produttive di maggiori dimensioni o le poche organizzazioni di produttori, riescono a certificare la produzione con sistemi di qualità codificati dalla grande distribuzione organizzata nazionale ed europea (Globalgap, BRC, Leaf, capitolati clienti, ecc.), consentendo di veicolare la produzione attraverso questi canali distributivi. La maggior parte della produzione orticola regionale è ancora priva di sistemi di certificazione della qualità.

## **La trasformazione**

La disponibilità e l'elevata qualità della materia prima hanno determinato, su tutto il territorio pugliese, una limitata crescita del settore delle conserve e semiconserve di ortaggi tradizionali. Il comprensorio che presenta la maggiore intensità di aziende è quello della provincia di Foggia. L'area si caratterizza per la trasformazione del pomodoro (essiccati e sottolio) e del carciofo (sottolio e in salamoia). Il comparto delle conserve alimentari in questa zona, come del resto in tutta la Puglia, è caratterizzato dalla presenza di imprese di piccola dimensione legate ad antiche tradizioni conserviere e gastronomiche locali. A questo si aggiungono alcune esperienze di aziende a tecnologia più avanzata che producono alimenti di IV e V gamma. Poco presenti in regione le industrie di surgelazione, anche se gran parte della produzione pugliese di spinacio, cavolo broccolo e carciofo è utilizzata dalle industrie di surgelazione del Centro Italia. Scarsa e assolutamente sproporzionata rispetto alla produzione è la trasformazione del pomodoro da industria in regione. La quasi totalità della produzione è trasferita in Campania, determinando un trasferimento al di fuori dell'area regionale di circa 100-120 milioni di euro. La quantità di pomodoro lavorato in Puglia rappresenta soltanto l'1% di quello complessivamente trasformato in Italia, a fronte di una produzione regionale di materia prima di oltre il 35% di quella nazionale.

## **La commercializzazione**

L'orticoltura pugliese deve oggi confrontarsi con le problematiche di mercato derivanti dalla competitività dei Paesi emergenti, rispetto ai quali può risultare vincente puntare su qualità, tipicità, sicurezza dei prodotti e sostenibilità dei sistemi produttivi, in linea con le esigenze dell'UE.

Nonostante la *leadership* produttiva per molte specie, i caratteri di spiccata tradizione e le tipicità per alcune di esse e le peculiarità del territorio, i prodotti orticoli pugliesi sono scarsamente valorizzati e tutelati da marchi di denominazione di origine. L'esperienza più importante è il marchio collettivo europeo "Prodotti di Puglia", istituito dalla Regione Puglia con l'obiettivo di certificare igiene e sicurezza alimentare, tutela dell'ambiente, rintracciabilità e di caratterizzare le produzioni pugliesi.

La produzione di ortaggi freschi in Puglia risente della mancanza di aggregazione dell'offerta che rappresenta un elemento debole di questo comparto. A fronte della notevole frammentazione della superficie, è poco diffusa l'organizzazione in associazioni di produttori capaci di aumentare la competitività come diretto interlocutore nei confronti di un sistema commerciale che sta sempre più configurandosi come Grande Distribuzione Organizzata.

Il mercato dei prodotti orticoli regionale è invece caratterizzato da intermedia-



zioni tra produttore e cliente ed è rivolto soprattutto ai mercati generali, dove molte produzioni arrivano in maniera del tutto anonima, disaggregata e prive di certificazioni di qualità. Nonostante questa debolezza, è consolidata l'immagine e la posizione di *leadership* della regione per la qualità di molte produzioni, apprezzata dal consumatore sui mercati nazionali ed esteri. La Puglia dunque, esprime un forte potenziale che delinea ampie possibilità di ulteriore affermazione. Allo sviluppo di tali potenzialità potrebbero concorrere modifiche di carattere strutturale e organizzativo, a livello aziendale e di filiera, che puntano soprattutto alla valorizzazione della qualità e della sicurezza degli ortaggi pugliesi.

## **BIBLIOGRAFIA**

ISTAT (annate varie). *Dati annuali sulle coltivazioni*.

<http://www.istat.it/agricoltura/datiagri/coltivazioni/>

SINAB, 2007. Bio in cifre 2007.

[http://www.sinab.it/share/img\\_lib\\_files/466\\_presentazione\\_bio\\_in\\_cifre\\_07.pdf](http://www.sinab.it/share/img_lib_files/466_presentazione_bio_in_cifre_07.pdf)